



Città di Teano

Provincia di Caserta

Assessorato al Turismo

I.S.I.S.S. " Ugo Foscolo "



" Era Garibaldi. Egli fece un profondo saluto al Re che gli rispose portando vivamente la mano al berretto, e poi porgendogliela.

Si tennero un momento con la mano.

Parlarono qualche minuto, e poi il Re proseguì avanti con Garibaldi a sinistra...

Si andò avanti circa un quarto d'ora.

Allora il Re, dando la mano a Garibaldi lo congedò, e questi si fermò e noi si continuò".

**PER IL CENTENARIO
DELL'INCONTRO DI TEANO**

Italiani, sommamente giusta e opportuna è la solenne rievocazione dell'incontro di Teano nel centenario della fatidica data. Dal saluto al Re del Condottiero delle camicie rosse cominciò davvero, per l'Italia, una novella storia. Il grido di guerra, lanciato da Quarto il 5 maggio del 1860, "ITALIA E VITTORIO EMANUELE", era divenuto per Giuseppe Garibaldi sintesi e riconoscimento irrevocabile del programma ulteriore: formazione del Regno d'Italia.

Invano si è tentato di diminuire il significato di quell'incontro, risuscitando interpretazioni unilaterali e polemiche tendenti a deformare la realtà dei fatti e dei documenti. Il Re era la conciliazione dei pensieri e delle passioni, la forza capace di creare la nuova armonia dei confluenti valori umani, tutti necessari, anche se contrastanti, per giungere alla meta sognata. L'Unità nazionale.

L'irruzione nelle Marche e l'avanzata verso il sud non erano state, politicamente, imprese meno ardite dell'epica liberazione della Sicilia e della Calabria. Il mio grande Bisavo aveva sfidato la possibilità di un nuovo intervento straniero, eventualmente stimolato da speranza di rivincita, evitando che fossero messi in pericolo i frutti della vittoria del 1859.

Egli aveva compreso che non poteva differirsi il consolidamento, nella compagine unitaria, dei risultati ottenuti con le gloriose gesta di Giuseppe Garibaldi. E pertanto con sereno e forte animo osò e agì.

Il ricordo dell'incontro di Teano, contiene un duplice monito per la Nazione: custodire saldamente l'unità dello Stato, così come vi fu affidata, o Italiani, dai sublimi costruttori di quel monumento di fede e di civiltà, che ebbe a Vittorio Veneto il Suo trionfale coronamento; attuare l'Unità degli spiriti, che deve sussistere e prevalere, pur nel libero sviluppo dialettico delle singole correnti ideologiche, perché il comune culto della Patria è condizione essenziale per la vita morale e sociale di un popolo.

Cascais, 20 Ottobre 1960

Umberto

“La sera del 25 Ottobre 1860 le truppe piemontesi accamparono sotto Presenzano; Re Vittorio alloggiò nel palazzo ducale. I volontari garibaldini (brigate Eber e Milano e la legione inglese) bivaccarono al bosco di Caianello, di fronte a Tavernanova (Pioppitelli), sullo stradale Torricella-Quadrivio: Garibaldi permottò a Taverna Catena.

La mattina del 26 Ottobre le truppe del IV corpo (Cialdini) e quelle del V (Della Rocca) alle 6, partirono per Teano; il IV corpo per la via di Cassino e il V per quella di Venafro. Al quadrivio, il generale Della Rocca, con parte delle sue truppe, percorre 3 Km sullo stradale di Capua, mentre Cialdini prosegue per Teano.

A Tavernanova, Garibaldi, che avea fatto togliere dal bivacco del bosco di Caianello i suoi volontari e li aveva fatti spostare a destra della strada, cioè fra Tavernanova e il Palazzone, incontrò Della Rocca che si recava ad Alife e gli chiese dove avrebbe potuto salutare il Re. Logicamente il Della Rocca, che sapeva che il Re Vittorio marciava col IV corpo alla volta di Teano, dovè indicare tutto ciò a Garibaldi. Il quale, anziché tornare al quadrivio tra le truppe del V corpo, che, pur non volendo, avrebbero fatto ritardare il suo andare e vi sarebbe giunto molto probabilmente dopo che per quel luogo era passato il Re, dovette preferire di recarsi sulla via di Teano, passando per la traversa Zarone (dove lo vide il garibaldino Adipietro fra le 8 e le 8 e mezza). Da questa traversa, uscito di fronte alla chiesa di Borgonuovo, dovè percorrere appena 200 metri circa e fermarsi sulla salita del ponte S. Nicola (o ponte di Caianello, come lo chiamò il generale Bertolè-Viale nella sua dichiarazione al Ministro della Guerra nel 1891).



MAPPA INDICANTE L'INCONTRO

Quivi, appiedato nel campo laterale fra la strada e la stradella (via Cupa o Fontana Paola), fu prima salutato dal Cialdini, che marciava all'avanguardia; raggiunto poi subito dal Missori, di ritorno dall'accampamento di Cialdini, e, poco dopo, mentre il Missori gli riferiva intorno all'abboccamento avuto col Cialdini, il Dittatore ebbe appena il tempo di montare in sella col suo seguito, che il Re apparve.”

“La mattina del 26, fra le otto e le nove, il sindaco di Teano sig. Camillo Castaldo, presentò alla marchesa mia madre il generale Della Rocca e il suo aiutante di Campo principe Corsini, capitano d'artiglieria. Essi chiesero alloggio per S.M. Vittorio Emanuele, che, dicevano, sarebbe giunto a Teano in quel giorno. Mia madre si dichiarò onoratissima di ospitare il Re e di mettere a sua disposizione l'intero palazzo.

Disse di trovarsi ancora spaventata per causa che alcuni garibaldini, poche ore prima, avevano sparato dei colpi di pistola quasi sotto i balconi di questo palazzo. Al che il generale Della Rocca rispose: “ Non tema, signora marchesa: noi non abbiamo che fare con quella gente, e veniamo appunto per ristabilire l'ordine”. Soggiunse poi che lui sarebbe ripartito subito per ragioni di servizio, e che il suo aiutante di



campo si sarebbe incaricato di preparare l'alloggio per S.M. Infatti, egli prese tosto commiato, e per tutta la giornata il suo aiutante di campo ebbe cura di preparare tutto l'occorrente, coadiuvato anche dai miei genitori, che si disposero a ricevere degnamente il Re.

Verso le sette o le otto di sera, avuto avviso che S.M. stava per giungere, furono disposti i nostri guardiani ed i familiari in due file lungo il cortile del palazzo, e ciascuno di essi era munito di una torcia a vento.

Mio Padre ed io, che allora avevo 14 anni, aspettammo il Re al portone d'ingresso, mentre la marchesa mia madre attendeva sullo scalone del palazzo, all'ingresso dell'appartamento.

Poco dopo giunse S.M. Vittorio Emanuele a cavallo, col generale d'Angrogna, suo primo aiutante

di campo, altri ufficiali superiori e un drappello di cavalleggeri.

Il sindaco presentò mio padre a S.M. e si entrò nell'atrio del palazzo.

In cima allo scalone mio padre presentò a S.M. la marchesa e, guidato da lei, alla quale il Re volle assolutamente cedere la precedenza, eseguito da noi, fu condotto fin nella camera da letto destinata a S.M. dove Egli si degnò trattenerci a conversare per circa mezz'ora. Quando poi fummo da S.M. congedati, i miei genitori si ritirarono nel loro appartamento, ed io restai, coi nostri guardiani Clemente e Eustachio, fuori la sala d'ingresso, in mezzo ai militari del seguito.

Ricordo come cosa che fosse avvenuta ieri vi erano, fra gli altri, otto graduati dei Reali Carabinieri, che formavano la guardia d'onore, civilissimi ed istruiti. Essi mi mostrarono le loro armi ed io mi divertivo tanto a vedere come i moschetti funzionavano.

Uno dei miei guardiani chiese ai detti graduati che razza di soldati erano i garibaldini, che la mattina, colle loro schioppettate avean cagionato tanto spavento alla marchesa. Al che, uno fra quei graduati rispose : " sono giovani volontari, che seguono il generale Garibaldi: essi combattono collo stesso nostro scopo, e stamattina appunto, vicino a quella chiesetta, che sta fra Caianello e Teano, chiamato Borgo ... Borgonuovo, si sono incontrati S.M. il Re e il gen. Garibaldi, si sono stretta la mano ed hanno parlato fra loro due parecchio tempo". Queste cose - ha soggiunto l'egregio conte Caracciolo - le ricordo come cose proprio di ieri come pure ricordo che S.M. venuto qui il 26 ottobre, fu nostro ospite graditissimo il giovedì, venerdì e sabato; e la domenica, 29 ottobre, dopo aver ascoltato la messa nel Duomo qui dirimpetto, stando sempre in ginocchio, terminate le funzioni religiose, uscì dalla chiesa, percorse a piedi, fra due ali di soldati, la Piazza del Duomo fino all'ingresso di questo palazzo, e, congedandosi con squisita gentilezza da mio padre e da me, montò a cavallo e partì alla volta di Sessa Aurunca per avvicinarsi a Gaeta".

Testimonianza del Conte Caracciolo

"E' ormai troppo risaputo che Garibaldi, giunto a Teano verso le 10 a.m. del 26 Ottobre 1860 con Vittorio Emanuele, preso commiato dal Re al Largo Porta Roma, si fermò al largo Muraglione; e, fatto ricoverare il suo cavallo *nella stalla* di Pasquale Borrelli, *vi entrò lui pure*, e, seduto a due passi dalla coda del suo cavallo, col Mario, il Missori, il Nullo e lo Zasio, vi fece colazione : << un po' di pane e cacio >> dice Alberto Mario -

E fu appunto in quella stalluccia che, da un cantiniere, tal Vincenzo Borrelli, fu offerta all'Eroe una bottiglia di vin d'uva legittimo".



Teano Al Largo Muraglione

La stalluccia dove entrò Garibaldi col Mario, il Missori, il Nullo e lo Zasio.

(Sotto la crocetta bianca vedesi un finestrino. Nel 1860 era lì la porta d'ingresso alla stalla. Posteriormente fu murata quella porta, lasciandovi il solo finestrino, e l'entrata alla stalla fu fatta sul lato a destra di chi guarda la figura).

Brani tratti da "Lo storico incontro..." di V. Boragine

A cura:
Prof.ssa Carmen Autieri;
ISISS "Ugo Foscolo";
<http://www.isfocoloteano.it>
e-mail: dirigente@isfocoloteano.it